

Approvato il bilancio di previsione della Cassa per il 2021. Avanzo stimato a 30,6 mln

# Dall'Eppi aiuti per 6,7 milioni

## Aumenta l'assistenza a favore degli iscritti all'Ente

Un bilancio previsionale di resistenza per l'Eppi, la Cassa di previdenza dei periti Industriali, con un avanzo per il 2021 stimato a 30,6 milioni di euro e 6,7 milioni destinati a concreti aiuti per i professionisti iscritti e le loro famiglie. Somma quest'ultima che sarà caricata alla voce «assistenza» del rendiconto dell'anno venturo, e tripartita a favore di: contributi e sussidi previsti dai regolamenti assistenziali interni per oltre 2 milioni di euro; polizze assicurative collettive a tutela della salute per oltre 1,2 milioni di euro; ulteriori misure ed interventi straordinari a sostegno della professione, coperti da ben 3,5 milioni di euro, e destinati a finanziare provvedimenti che, a seguito di autorizzazione ministeriale, potranno aiutare gli iscritti sostenendo la professione, il reddito e la salute.

Questa la prima direttrice della prossima azione amministrativa e di indirizzo politico dell'Ente, come annunciato nel bilancio di previsione 2021, prima approvato dal Consiglio di amministrazione, poi dal Consiglio di indirizzo generale il 25 novembre scorso.

Assistenza Eppi 2021	
Assistenza Eppi 2021	Importi
Polizze sanitarie assicurative collettive (Long term care, Grandi interventi, Check-up, etc.)	1.200.000 €
Benefici assistenziali già regolamentati (tra cui: mutui, prestiti, sostegni alla famiglia, etc.)	2.000.000 €
Misure e interventi a sostegno degli iscritti e dei loro famigliari in relazione all'emergenza epidemiologica da Covid-19	3.500.000 €
<b>Totale generale assistenza</b>	<b>6.700.000 €</b>

La seconda principale direttrice è invece riferita alle pensioni degli iscritti. L'attuale crisi sanitaria e i negativi effetti economici e finanziari globali hanno determinato altissimi livelli di contrazione del prodotto interno lordo a livello mondiale e locale. Attesa l'imprevedibilità e l'incertezza con cui continuano a muoversi i mercati, si stima che il Pil italiano nel 2020 registrerà circa un -12%, il che inciderà sul tasso di rivalutazione di legge dei montanti contributivi. Tenendo conto di tale variazione negativa, ci si attende un tasso di «rivalutazione» negativo oltre il punto percentuale, quindi si dovrebbero svalutare i

montanti previdenziali dei professionisti periti industriali di oltre 11 milioni di euro. Ecco perché gli organi dell'Eppi hanno ritenuto necessario salvaguardare la tutela previdenziale degli iscritti, senza ridurre i montanti previdenziali e finanziando le future pensioni per oltre 11 milioni di euro.

Il combinato disposto di questi interventi sfiora i 18 milioni di euro complessivi, e concretizzano un'importante immissione di risorse per mitigare almeno in parte gli effetti della pandemia. Un risultato ancor più apprezzabile se si tiene conto della prudente e contenuta stima di rendimento del pa-

trimonio finanziario di circa 14 milioni di euro, pari al tasso lordo dell'1% del capitale medio investito.

Queste le linee generali individuate dall'Eppi per rispondere con lungimiranza a un momento di particolare crisi e disorientamento. Il dovere di individuare misure e strumenti che tengano in debito conto lo scopo primario dell'Ente, la tutela e la sostenibilità delle prestazioni previdenziali nel lungo periodo, è il presupposto per perseguire le finalità costituzionali a cui è chiamata.

«In questo particolare contesto», sottoscrive il Presidente dell'Eppi Valerio Bignami in apertura di

fascicolo di Bilancio, «tutti gli apparati dello Stato dovrebbero responsabilmente collaborare facendo diligentemente la propria parte, riducendo il carico fiscale nei confronti degli enti e delle prestazioni che essi erogano, semplificando le procedure che sottraggono tempo e risorse economiche, riducendo i tempi di valutazione e approvazione degli atti amministrativi sottoposti al loro vaglio, incentivando politiche comuni a sostegno degli adempimenti contributivi, avendo una visione di lungo periodo piuttosto che del mero ed immediato pareggio del Bilancio. Siamo in un periodo di grave emergenza che necessita di un'immediata e robusta terapia d'urto coordinata dallo Stato, proprio per garantire uniformità ed universalità degli interventi».

© Riproduzione riservata



Pagina a cura  
DELL'UFFICIO STAMPA  
DEL CONSIGLIO NAZIONALE  
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA  
DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI  
[www.cnpi.it](http://www.cnpi.it) - [www.eppi.it](http://www.eppi.it)

## I periti industriali scommettono su Industria 4.0

I periti industriali scommettono su Industria 4.0. Pensata per ridurre il gap con le altre nazioni europee e rilanciare il tessuto industriale ed economico del paese sul versante dello sviluppo tecnologico, l'agenda destinata a Industria 4.0, ora Transizione 4.0, infatti, mette in campo diverse misure tese a favorire gli investimenti in ricerca, innovazione e produttività da parte di Pmi e start up. E lo fa confermando il ruolo chiave dei professionisti chiamati ad accompagnare le imprese italiane verso un rinnovamento epocale. L'iniziativa già avviata con il governo Renzi, confermata da quello successivo, è oggi potenziata con la legge di Bilancio per il 2021 che ne modifica i confini prevedendo un'agevolazione destinata «a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, comprese le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla forma giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione e dal regime fiscale di determinazione del reddito dell'impresa, che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato». Secondo la norma poi, la misura del credito d'imposta cambia a seconda dell'investimento che viene effettuato (resta la suddivisione già prevista fra macchinari, software, ricerca e

sviluppo, innovazione tecnologica, green, formazione), ed è prorogata fino al 31 dicembre 2022, o fino al 30 giugno 2023 a patto che l'ordine sia pervenuto entro la fine del 2022 con pagamento di un acconto di almeno il 20%. Confermato invece il principio secondo cui la rispondenza ai requisiti deve essere dimostrata e attestata con una perizia tecnica predisposta da un professionista iscritto all'albo degli ingegneri o dei periti industriali.

Si aprono quindi nuovi e promettenti mercati per tutti quei professionisti che lavorano a stretto contatto con la tecnologia e l'innovazione. Ma la capacità di intercettarli dipenderà, però, dallo sforzo di rinnovamento che questi sapranno attuare in termini di modalità organizzative e di servizi. In questo senso la consulenza finalizzata alla perizia tecnica che i professionisti possono effettuare ai fini dell'accesso al credito d'imposta (l'ex iperammortamento) da parte delle imprese che acquistano nuovi macchinari, oppure che implementano quelli esistenti non rappresenta un piccolo tassello delle opportunità che si verranno a creare nei prossimi anni in termini di consulenza specialistica alle imprese, chiamate a ridisegnare i propri processi pro-

ducenti in una logica di efficienza, interconnessione e sicurezza. Proprio per essere pronti a gestire questa crescente innovazione tecnologica il Cnpi ha già da tempo creato uno specifico gruppo di la-



Giovanni Esposito

avoro finalizzato a fornire ai periti industriali tutte le informazioni e gli strumenti necessari ad erogare i servizi professionali previsti dalla normativa vigente. L'idea messa in campo è anche quella di consolidare le sinergie con diverse realtà associative e industriali - un esempio su tutti è il protocollo già siglato con Ficei, la Federazione Italiana Consorzi Enti Industrializzazione - per sviluppare in maniera congiunta progetti e attività in linea con

le misure previste dal piano del governo. Sinergie, che vedono i periti industriali a fianco delle imprese nella sfida del rinnovamento tecnologico verso la smart automation e del rilancio del territorio con l'intenzione di garantire un rapporto strutturato che non si esaurisca in una mera prestazione professionale ma che offra alle imprese un supporto completo aprendo a future collaborazioni anche su altri campi.

«Quello di Industria 4.0», ha spiegato il presidente del Cnpi Giovanni Esposito è un altro ambito di attività fondamentale per la nostra professione e sul quale siamo impegnati da tempo. Il nostro obiettivo, infatti, è quello di accompagnare il perito industriale verso un modello di professione 4.0, facendo sì che non solo sia al passo con il cambiamento, ma riesca ad esserne un attore strategico, diventando un vero e proprio agente di innovazione per il mondo delle imprese e della Pa che oggi chiedono di essere accompagnate nella fase di cambiamento epocale. Professione 4.0 significa anche essere quei protagonisti, come è avvenuto già nel passato, di una nuova rivoluzione industriale».

© Riproduzione riservata